

Il caso Almasri. un miraggio internazionale tra giustizia, sicurezza e interessi nazionali

L'avvocato Giulia Bongiorno rappresenterà la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, i ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi, della Giustizia, Carlo Nordio, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, Alfredo Mantovano, sul caso del generale libico Osama Almasri Najeem.

Il generale, infatti, è stato riportato in Libia con un aereo di Stato dopo essere stato prelevato a Torino durante una partita. Il generale prima di fare tappa in Italia sarebbe passato per la Germania e presumibilmente in altri Paesi europei secondo quanto riferito alla stampa dai membri del governo italiano. L'avvocato Luigi Li Gotti ha chiesto alla magistratura inquirente di indagare anche sulla legittimità dell'utilizzo di un aereo di Stato per prelevare il generale libico a Torino e condurlo in Libia, sebbene l'esecutivo e in particolare la premier Giorgia Meloni abbiano motivato il rimpatrio con "ragioni di sicurezza di Stato". L'avvocato Li Gotti ha comunque dichiarato che "è fondamentale accertare se il rimpatrio sia avvenuto nel rispetto delle leggi e delle procedure internazionali, e se l'utilizzo di un aereo di Stato fosse giustificato." Al di là delle strumentalizzazioni politiche del caso e su come il rimpatrio sia stato gestito dal governo italiano, qui proveremo a esaminare quali possano essere state le motivazioni dietro a tali scelte.

Chi è Osama al Najem

Per prima cosa cerchiamo di capire chi è Osama Almasri Najeem, la sua influenza, alleanze e di cosa è accusato. Il generale è il capo della cosiddetta Polizia giudiziaria affiliata alla potente Forza speciale di deterrenza (Radaa), una milizia armata guidata dal salafita Abdel Raouf Kara che controlla punti strategici della capitale libica, Tripoli, come l'aeroporto internazionale in ricostruzione, l'aeroporto di Mitiga, compreso il carcere dove sono detenuti terroristi, personalità di spicco del regime Gheddafi ed elementi considerati di elevata pericolosità. Nello svolgimento delle sue funzioni, al Najem ha stretto alleanze ed è considerato con rispetto da altre milizie, come la stessa polizia giudiziaria di Ain Zara, il cui direttore è stato tra i primi a rilasciare dichiarazioni provocatorie contro l'Italia, ma anche a Souq al Jumaa e a Zawiya, già tristemente nota per i continui scontri tra gruppi armati rivali oltre che per essere un hotspot per le partenze dei migranti clandestini.

Le accuse

Il 18 gennaio 2025, la Camera preliminare I della Cpi a maggioranza, ha emesso un mandato di arresto per Almasri. Il generale, come conferma la stessa corte, presumibilmente a capo delle strutture carcerarie di Tripoli, dove migliaia di persone sono state detenute per periodi prolungati, è sospettato di crimini contro l'umanità e crimini di guerra, tra cui omicidio, tortura, stupro e violenza sessuale, presumibilmente commessi nella prigione di Mitiga dal 15 febbraio 2015 in poi. La Camera ha ritenuto che i crimini indicati nel mandato sono stati commessi personalmente dall'ufficiale libico, su suo ordine o con la sua assistenza da membri delle Forze di deterrenza speciali Radaa. I crimini hanno avuto luogo nella prigione di Mitiga, contro persone incarcerate per motivi religiosi (come essere cristiani o atei); per le loro presunte violazioni dell'ideologia religiosa promossa dalla milizia (ad esempio, sospettate di "comportamento immorale" e omosessualità); per il loro presunto sostegno o affiliazione ad altri gruppi armati, a scopo di coercizione, o una combinazione di questi.

Secondo la testimonianza di ex detenuti nella prigione di Mitiga, gli amministratori della prigione hanno sottoposto i detenuti a tortura. Ex detenuti di Mitiga hanno riferito di essere stati sospesi dalle spalle per molte ore, con conseguenti lussazioni, percosse durate fino a cinque ore, percosse con tubi PPV, percosse ai piedi in uno strumento di tortura chiamato gabbia "al-Falqa"; nasi e denti rotti. I leader della Rada Khalid al-Hishri Abuti, Moadh Eshabat, Hamza al-Bouti Edhaoui, Ziad Najeem, Nazih Ahmed

